

# Spinelli e alcol: 13enne finisce in coma etilico

Il ragazzino trasportato da San Sebastiano al Vesuvio positivo anche alla cannabis

**Mariagiovanna Capone**

Ennesimo dramma che coinvolge un minore durante la movida del sabato sera. Un ragazzo di appena tredici anni è giunto intorno alle 23.30 all'ospedale Santobono con un codice rosso. Privo di sensi, il ragazzino versa in gravi condizioni per intossicazione da alcol e coma etilico ed è attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione

del nosocomio vomerese dove è giunto da San Sebastiano al Vesuvio. Le prime analisi effettuate mostrerebbero anche una positività ai cannabinoidi. Adesso le forze dell'ordine dovranno verificare in che modo il ragazzo ricoverato al Santobono si è procurato gli alcolici: se acquistandolo in un supermercato oppure in un bar.

> A pag. 31

## Notte da sballo, mix di spinelli e alcol finisce in coma etilico a tredici anni

Il ragazzino soccorso a San Sebastiano al Vesuvio San Domenico Maggiore, residenti contro artisti di strada. Via Partenope caos e schiamazzi

**Mariagiovanna Capone**

Ennesimo dramma che coinvolge un minore durante la movida del sabato sera. Un ragazzo di appena tredici anni è giunto intorno alle 23.30 all'Ospedale Santobono con un codice rosso. Privo di sensi, il ragazzino versa in gravi condizioni per intossicazione da alcol e coma etilico ed è attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione del nosocomio vomerese. Le prime analisi effettuate sul tredicenne mostrerebbero anche una positività ai cannabinoidi, segno di una notte da sballo che coinvolge ormai troppo spesso vittime sempre più giovani che assumono con spregiudicatezza alcolici e stupefacenti. Il coma etilico rappresenta la conseguenza più grave dell'intossicazione acuta da alcol e l'effetto si raggiunge quando il livello di etanolo presente nel sangue è circa il 3-4 per mille ma negli adolescenti questo valore si abbassa di molto. Adesso le forze dell'ordine dovranno verificare in che modo il ragazzo ricoverato al Santobono si è procurato gli alcolici: se acquistandolo in un supermercato oppure in un bar.

Secondo i primi accertamenti il ragazzino è giunto in ospedale proveniente da

San Sebastiano al Vesuvio: sarebbero stati i suoi amici a chiamare i soccorsi accorgendosi delle condizioni dell'amico che non rispondeva più alle loro sollecitazioni.

I motivi di allarme legati alla movida sono sempre più evidenti. A Napoli i residenti del centro storico hanno detto basta al frastuono dei percussionisti h24. E così ieri mattina hanno deciso di risolvere il problema scendendo in piazza con cartelloni e megafono per urlare contro coloro che sono responsabili delle loro notti insonni. «Spiazza la piazza» è stata organizzata dal Comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina: durante la manifestazione è stato spiegato agli artisti di strada che il loro comportamento



Peso:1-6%,31-34%

crea disagi agli abitanti.

Hanno tutti gli occhi cerchiati e i nervi a fior di pelle i cittadini. La notte appena trascorsa è stata scandita fino alle 4 del mattino dal ritmo dei bonghi. Prima ancora c'erano state le centinaia di persone che hanno fatto di piazza San Domenico Maggiore la loro residenza del divertimento, portandosi dietro stereo con amplificatori per ballare tra il patrimonio artistico, e bottiglie di alcolici da bere sulle scale della chiesa o seduti sotto la guglia, la stessa che due anni fa divenne il macabro palcoscenico per un 23enne del Vomero che volle sfidare la sorte arrampicandosi sulla cima dopo aver bevuto insieme agli amici. I residenti la chiamano «la piazza pazza», perché chi la frequenta «non si diverte con equilibrio, deve andare fuori di testa». Non solo alcol a fiumi acquistato nei supermercati o nelle enoteche a buon mercato, ma anche pasticche e coca che vendono i tanti spacciatori che girano di notte confusi tra la folla, i quali se avvistano la luce blu delle volanti fanno perdere le loro tracce lungo i vicololetti a pochi passi. È la movida selvaggia e rumorosa, quella degli studenti fuori sede e dell'Erasmus, degli improvvisati cantanti e percussionisti che sbarcano il lunario strimpellando per i turisti che affollano il centro storico patrimonio dell'Unesco. Qui non c'entrano i locali che con la musica ad alto volume e drink a pochi euro tengono svegli i residenti, quelli sono altrove. In piazza San Domenico Maggiore

a creare i principali disagi ai residenti sono gli artisti di strada che, senza regole e senza senso civico, suonano dalle 9 del mattino alle 4 di notte.

Sono una trentina e tutti armati di cellulare i cittadini scesi in strada, hanno ripreso prima i bonghisti caciaroni e poi chiamato le forze dell'ordine, poi intervenute facendo scappare gli autori del frastuono. «Rifaremo la stessa cosa in altre fasce orarie, a costo di scendere con il pigiama e affrontare quelli che restano qui fino all'alba incuranti di chi ci vive e vuole dormire» promette Gennaro Esposito, presidente del Comitato. «Abbiamo ricevuto il sostegno e il plauso di tutti i commercianti. Molti sottoscriveranno la diffida al sindaco de Magistris perché il continuo rumore dei bonghi infastidisce anche loro e i clienti. I diritti dei cittadini sono calpestati continuamente e con insistenza, ma siamo stufi e ora scenderemo in piazza continuamente al grido di "spiazza la piazza"». E a dire il vero ieri mattina i due bonghisti erano piuttosto spiazzati dall'intervento dei residenti che con gli «ombrelli della legalità» e i cartelloni per dire «no alla repubblica dei tamburi... e dei trenini» hanno cercato di far capire a loro e ai turisti «che ci sono regole che vanno rispettate». La protesta però ha avuto anche momenti di tensione. «È nato un breve battibecco con un giovane che provava a fermare la nostra protesta, buttandola sul razzismo, perché i due percussionisti in piazza in quel momento era-

no neri. Il razzismo non c'entra, non confondiamo le acque, l'unica cosa che c'entra è il diritto sacrosanto dei residenti alla quiete pubblica» afferma Gerardo.

Quella degli artisti di strada che suonano senza sosta con amplificatori e percussioni è un problema che riguarda soprattutto le aree frequentate dai turisti, come il centro storico, via Toledo e il lungomare. Chi vive su via Partenope e via Chiattamone, invece, ormai trascorre le notti in bianco per via della processione di bonghisti improvvisati che passano da un ristorante all'altro cantando e suonando «Un giorno all'improvviso», l'inno del Calcio Napoli, fino a quando l'ultimo locale non ha chiuso. «Secondo il regolamento comunale, bonghi e tamburi sarebbero già vietati. Eppure nessuno li sanziona», insiste Esposito, che ha già discusso più volte del tema con gli assessori comunali Nino Daniele e Alessandra Clemente, e si augura che «con la nuova ordinanza che arriverà il primo giugno ci sarà anche un capitolo sui percussionisti». Intanto il Comitato ha annunciato la prossima manifestazione: appuntamento in piazza Bellini la notte di sabato 9 giugno.



La protesta I residenti di San Domenico Maggiore in strada contro la movida selvaggia



Peso:1-6%,31-34%